

sia verso la città, è il celebre arco funebre dei Ser-  
gij; l'esterno posto a linea retta colle mura, ignoto  
finora e trascurato, attrae precipuamente la nostra  
attenzione. Ad una porta semicircolare di sufficiente  
larghezza e di massiccia proporzione, riservata ai  
carri e corrispondente all'apertura dell'arco fune-  
bre, facean ala due ben proporzionate porticine ar-  
cuate, che divergendo la via al di fuori di quei  
muri che dissimo unire i due portoni, mettevano i  
pedoni ai fianchi dell'arco funebre. L'architettura  
n'era semplice, e grave, quale ad ingresso di città  
si conviene. Sebbene peccasse forse nell'attaccare  
le porticine pei pedoni a quella pei carri, pure nel-  
le poche modanature, nel sesto delle arcate, nei  
pochi avanzi di pieghe d'una figura muliebre ch'e-  
ra scolpita nella chiave dell'arco, nell'eccellente la-  
voro del muro tutto di enormi pietre quadre costrut-  
to, si vedeva chiaramente tralucere il buon gusto  
della romana architettura. Che anzi la corrispon-  
denza delle modanature delle arcate dei due portoni,  
varie solo nella dimensione, la stessa qualità, lavo-  
ro, e colore della pietra, potrebbe agevolare la cre-  
denza, non essere stati distinti i tempi dell'erezione  
dei due portoni. Il solo aspetto dell'esterno, gra-  
zioso e sodo nel suo insieme, l'annunziava opera  
dei bei tempi di Roma; la sua disposizione corri-  
spondeva perfettamente anche nella dimensione alle  
vie romane, che sappiamo essere state divise pei  
carri, e pei pedoni, e che non abbondavano in  
larghezza. Questa porta era stata trasformata nel